Sabato 27 Gennaio 1900. — IL FRIULI — Udine - Anno XVIII - N. 24

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell' Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

USURA LEGALE

Nel nostro paese i capitali non abbondano pur troppo, ma neanche si può dire manchino del tutto, ed essendo anche da qualche tempo migliorate alquanto le condizioni dell'economia pubblica e privata, ne viene quale conseguenza immediata che la rimunerazione del capitale, — tanto nelle transazioni civili, quanto in quelle commerciali — ossia il tasso reale d'interesse, rimanga sensibilmente al disotto del limite assegnato dalla legge.

Come ognuno ben sa, in materia civile, il modulo pel rendimento dei capitali viene stabilito dal saggio e dai corsi del consolidato predominante in quel dato paese. Orbene, nel periodo in cui la rendita nostra 5 per cento — ossia 4.34 netto —, era quotata appena 80, e quindi il capitale veniva a rendere fino il 6 per cento, l'interesse legale del 5 per cento risultava in materia civile inferiore assai al rendimento medio reale del denaro impiegato nelle ordinarie operazioni.

Oggi, invece che la nostra rendita 4 per cento netto è gradatamente salita alla pari e tende a mantenervisi, oggi che nessun titolo bancario rende più di quella percentuale, oggi in cui si corrisponde appena il 3 per cento, ed anche meno, d'interesse ai numerosi capitali depositati a risparmio ed in conto corrente, oggi lo Stato coll'imporre in materia civile il saggio antico del 5 per cento non fa che imporre l'usura.

Nel mondo commerciale il termometro che indica la quantità di moneta disponibile pel commercio, per l'industria, per il traffico, è dato dal saggio ufficiale dello sconto presso le Banche di emissione, saggio che da noi è da più anni stabilito al 5 per cento; però accanto a questo massimo si svolgono una infinità di operazioni di sconto tutte a saggio ridotto con un minimo disceso fino al 3 e mezzo per cento, quantunque il minimo stabilito sia del 4 per cento.

Ora a noi pare che, date le condizioni attuali, il continuare a tenere in vigore la legge che stabilisce quale saggio di interesse legale in materia commerciale il 6 per cento, mentre in realtà vediamo che è di tanto inferiore è voler obbligare lo Stato a fare, come nel campo civile, l'usuraio.

L'on. Fortis, in un suo precedente disegno di legge, basandosi sulla tendenza generale di riduzione dei due interessi legali, ad imitazione di altre nazioni, proponeva di ridurre rispettivamente questi due saggi al 4 od al 5 per cento, mentre in alcuni cantoni della Svizzera, questa tendenza si è fatta sentire al punto da dover stabilire per legge il 4 per cento quale interesse massimo per i mutui ipotecari.

Quale differenza enorme in confronto del nostro paese!

Perchè in Italia il Governo non si scuote e non si affretta a rimediare ad uno stato tale di cose che alla fin fine tornerebbe tutto a suo disdoro facendo esso oggi, ripetiamo, la figura odiosa dell'usuraio?

E quando mai l'on. Salandra si risolverà a far sue le proposte del suo predecessore?

Il Friuli.

LA MINACCIA D'AUMENTO
SUL DAZIO CONSUMO DEL VINO
e la riforma della minuta vendita

L'aumento del dazio consumo sul vino e soprattutto la riforma della minuta vendita, che non si poterono effettuare nel 1898, sono nuovamente allo stato di progetto in esame presso gli uffici della Camera, come *Provvedimenti per le finanze comunali* presentati dai ministri Carmine e Boselli.

Si tratta sempre di nuove tassazioni per aumentare i cespiti di rendita, non dello Stato, ma dei Comuni, e per far questo i ministri hanno posto lo sguardo sulle bevande vinose che rappresentano *gli articoli più fecondi del dazio consumo*.

Finchè si trattasse di un semplice aumento di tassa, per quanto con esso ci si vegga ad allontanare sempre più dall'ideale dell'abolizione del dazio consumo sui vini, *dazio* che è il grande nemico del nostro progresso vinicolo perchè il protettore delle manipolazioni più o meno igieniche del vino, *Wanseat*, a questo siamo abituati; ma per aumentare la tassa sul vino, si viene a prendere una misura che non può riuscire se non di grave nocumento al commercio e specialmente al commercio minuto, che è il più rimuneratore per i nostri produttori.

Col nuovo progetto di legge si viene ad elevare a litri 100 il limite della minuta vendita che oggi è di 25 litri. Noi plaudiremmo magari anche alla misura fiscale che tendesse, aumentando le rendite dei Comuni, a rendere l'imposta a più larga base e a scemare la differenza che corre fra il contributo degli abitanti dei Comuni chiusi e quello dei Comuni aperti, se essa non portasse un grave turbamento nel commercio del vino e non venisse ad offendere importantissimi interessi di produttori.

I produttori difatti non potranno più vendere con esenzione di dazio se non partite di vino superiori a 100 litri; le famiglie che oggi si provvedono di vino a 25 litri alla volta, vino che si conserva più o meno facilmente anche in casa, non potranno in esenzione di dazio che provvedersi di un ettolitro alla volta.

Tutti sanno come sia difficile conservare il vino in fusti a mano, e poco comodo il tener un deposito di fiaschi, quale richiede la provvista di 100 litri di vino per volta; ogni famiglia dovrà pensare ad un locale per la conservazione di questa relativamente ingente quantità di vino. Ma non tutte le famiglie, che oggi si provvedono a 25 litri alla volta, potranno in seguito sottostare all'*obbligo* di provvedere un ettolitro per volta. Parecchie saranno costrette a rinunciare alla compera all'ingrosso e adattandosi alla compera al minuto con prezzi doppi dei precedenti, diminuire forzatamente il consumo. Le finanze dei Comuni godranno pel nuovo regime, ma diminuirà il consumo del vino, aumenterà la produzione del vino sofisticato o allungato e verranno fortemente a soffrirne gl'interessi dei produttori.

Il 27 dicembre u. s. l'on. Ottavi teneva su quest'argomento, a Torino, nella sede del Comizio agrario, una conferenza, *dopo la quale* fu votato l'ordine del giorno più sotto riportato, che munito delle firme del presidente conte Rebaudengo e del presidente del Circolo enofilo subalpino on. Teofilo Rossi, fu mandato ai ministri dell'agricoltura e delle finanze.

L'ordine del giorno, che speriamo giunga assieme a simili altri, votati dagli interessati alla Camera, è il seguente:

« L'assemblea dei soci del Comizio agrario di Torino e del Circolo enofilo subalpino, preso in esame, per ciò che riguarda il vino, il progetto di legge sulle finanze comunali, approva la proporzionalità in esso stabilita tra il dazio dell'uva e quello del vino in fusti, nei Comuni chiusi, e fa voti perchè il Governo abbia a rinunziare all'art. 19 sulla *minuta vendita*, il quale mentre non sarebbe vantaggioso alle finanze dei Comuni aperti, turberebbe i rapporti fra *consumatori* e *produttori*, con gravissimo pregiudizio degli uni e degli altri ».

L. Vecchia.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'abbandono di Spionskop. Le maggiori difficoltà degli inglesi.

Londra 26 — Il successo avuto dalle truppe inglesi a Spionskop produsse soddisfazione. Grande folla di gente si succede ininterrottamente dinanzi al Ministero della guerra.

Secondo un dispaccio del *Times* da Spearmanscamp, 23: i boeri aumentarono i cannoni nelle loro posizioni, spinsero le trincee Drakensberg verso l'est per molte miglia. I boeri sono perciò preparati a ricevere gli assalti degli inglesi.

I giornali constatano le difficoltà di apprezzare l'importanza dell'occupazione di Spionskop.

Londra 26 — Pareva che dopo la presa di Spionskop, le truppe inglesi si dovessero spingere innanzi con nuovo vigore. Infatti un dispaccio del *Mornnig Post* da Spearmansfarm del 23 diceva: Un cannoneggiamento si è inteso ieri in direzione di Ladysmith. Il generale White, attacca i boeri per operare la divisione delle forze boere.

Non si sa ancora se sia avvenuto, dopo il 23, qualche nuovo combattimento, combinato questa volta col generale White. Ma è certo che le truppe di Warrem non sono riuscite a fortificarsi nella posizione, con tanti sacrifici, conquistata. Un telegramma del generale Buller del 25 corrente, a mezzodì, annuncia che nella notte il generale Warrem aveva sgombrato Spionskop, molto probabilmente perchè la posizione non solo era più vantaggiosa, ma creava alle truppe inglesi nuovi pericoli.

Corre voce persistente della formazione di un Ministero della difesa nazionale con Rosebery, Chamberlain e Devonshire. I circoli bene informati non vi prestano fede.

Il consiglio dei ministri si è riunito al Ministero degli esteri.

Come avvenne lo sgombro di Spionskop.

Londra 26 — Gli scrittori di tutti i giornali londinesi avevano raffreddato gli entusiasmi, prima ancora che giungesse la notizia dell'abbandono di Spionskop, dopo un giorno dalla conquista dell'importante posizione.

Ecco come si spiega lo sgombro di Spionskop: Nella notte del 24 al 25; i tiratori boeri si avvicinarono alla collina fulminando gli inglesi che furono obbligati a ritirarsi. Si è ripetuto così l'episodio di Majubahill nella precedente guerra coi boeri.

Si nota che l'inviato transvaliano Leyds, nell'intervista, che ebbe iersera con un redattore del giornale l'*Echo de Paris*, aveva previsto il fatto.

Ecco il testo del dispaccio pervenuto al ministero della guerra dal generale Buller in data del 25 gennaio, mezzodì:

« Sono dispiacente di dover annunciare di avere appreso stamane che la guarnigione lasciata da Warren dovette abbandonare Spionskop nella notte ».

Partenza di volontari francesi per il Transvaal.

Marsiglia 26 — Il commissario di polizia recatosi a bordo del piroscafo *Jangtse*, che è partito per il Sud-Africa notifica che a Lorenzo Marques si impedisce ai volontari di entrare nel Transvaal.

Tuttavia venticinque ex-sottufficiali francesi, arruolatosi nelle file dei boeri, partirono per Lorenzo Marques.

I boeri bombardano Kimberley.

Londra 26 — Un telegramma da fonte boera, datato da Pretoria 24, dice che i boeri bombardano violentemente Kimberley. Un cannone fuso dalla guarnigione fu smontato. Il dispaccio dice pure che duecento lancieri inglesi a Ladysmith furono sconfitti con perdite di *un comando boero*.

NOTIZIE ITALIANE

Le dimissioni dell'on. Squitti accettate da Baccelli.

Roma 26. — Il rumore suscitato dalla nomina dell'on. Squitti a professore sta finalmente per terminare.

L'on. Baccelli ha accettato le dimissioni dell'on. Squitti, da titolare della nuova cattedra a Napoli.

NOTIZIE ESTERE

L'aggressione d'una spedizione inglese.

Lagos (Nuova Guinea) 26 — Un dispaccio da Jebba dice che 2000 indigeni attaccarono un corpo di telegrafisti inglesi, ferendone 13 ed uccidendone uno. Ottanta indigeni della scorta furono uccisi.

Il suicidio dell'imperatore della China?

Londra 26 — Si dice che l'imperatore della China si è suicidato, ma la voce non è confermata.

I giornali annunziano che un distaccamento di marinai francesi è giunto a Pechino.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

27 gennaio 1302 — Dante Alighieri è bandito da Firenze.

×

Un pensiero al giorno.

L'ora del periglio è l'ardua prova della virtù umana.

×

Cognizioni utili.

Le viti arrugginite.

Le viti arrugginite sono difficilissime da svitare. In questo caso si prende un pezzo di ferro piatto, lo si fa riscaldare, e quando è ben caldo, lo si applica sulla testa della vite per due o tre minuti. Quando la vite è riscaldata, si può svitarla con tutta facilità.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

R o en E

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

CONTRISTARE (con tri sta re).

×

Per finire.

Il signor Bruschini sente parlare di un piroscafo di cinquecento cavalli e va a vederlo. Esamina tutto con curiosità e pare soddisfatto della visita.

Nondimeno, andandosene, dice:

— Tutto va benissimo, ma non ho veduto le scuderie.

— Ma di scuderie non ce ne sono! — gli dice la guida.

— Come non ce ne sono? Dove li alloggiano dunque i cinquecento cavalli di questo piroscafo?

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 29 gennaio — Tolmezzo, *Vittorio*.

Martedì 30 id. — Martignacco.

Mercoledì 31 id. — Mortegliana, *Oderzo*.

Giovedì 1 febbraio — Gonars, Sacile, *Cervignano*, *Portogruaro*.

Venerdì 2 id. — Gemona, S. Vito al Tagliamento, *Conegliano*.

Sabato 3 id. — Buttrio, Gemona, Pordenone, *Aquileia*, *Motta di Livenza*, *Belluno*.

Vandalismo. Ad Arba di Maniago, Enrico Biasoni ebbe di notte tagliate 19 pianticelle di gelso del valore di lire 65. Ha dei sospetti.

---

(18) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

— Il primo dovere del poliziotto è di non dimenticare nulla, — mormorò l'agente.

Fece discendere la giovine, la fece salire in vettura, poi le disse: — Ah! dimenticava di dirvi che si annuncierà il duca Caronetti.

— Il duca Caronetti? mormorò Zagfrana, che non capiva.

— Il duca Caronetti sono io — rispose l'agente, che s'allontanò rapidamente, lasciando la giovane stupefatta.

VIII.

Il rapporto di Zafari.

L'indomani degli avvenimenti narrati, Zafari entrava nel sontuoso gabinetto di Sir Fabio.

— Ebbene? gli chiese questi con un tremito nella voce.

— Non c'è nulla di fatto — rispose l'Italiano, ed egli raccontò tosto ciò che gli era avvenuto e che i lettori già sanno.

Quel racconto raddoppiò l'inquietudine del banchiere.

— Ah! se il signore avesse seguito i miei consigli! — sospirò Zafari. Quali? Quando la tenevamo nelle nostre mani, invece di limitarsi a...

— Sì, avevi ragione. Ma quel ch'è fatto è fatto: è inutile tornarci sopra.

— Gli è che il signore non sa ancora tutto. Zagfrana non è scomparsa soltanto dal viale di Clichy; essa non è più a Parigi, e questa scomparsa non mi presagisce nulla di buono. Ho fatto parlare un palafreniere, non essendomi riuscito di far parlare il portinaio del palazzo del viale di Madrid, ed ho saputo che la principessa era partita precipitosamente ier sera verso le dieci, mentre che noi l'attendevamo innanzi alla casa della via di Clichy. Quel viaggio era assolutamente imprevisto; non se n'era parlato neanche nella giornata. La principessa era rientrata precipitosamente. Marichetta, la cameriera, aveva fatto in fretta le valigie. Alle dieci, un uomo, che non era mai stato veduto nel palazzo s'era presentato. Era un duca, si è detto. Il palafreniere non ne aveva potuto sapere il nome. Egli era stato immediatamente ricevuto, e la principessa era partita con lui, e, dettaglio da notarsi, il maggiordomo, quello che sta alla porta, era stato congedato. Un altro uomo, condotto dal duca, aveva indossata la livrea. Ora, quell'uomo, se non erro, è un agente di polizia.

— Un agente di polizia! — mormorò il banchiere. — Perchè?

— Perchè? perchè? Perchè, per me, la manovra di Zagfrana è troppo abile per una donna.

— Quale manovra?

— Quella sparizione. Essa è stata condotta da una mano maestra, e la donna deve essere diretta da un uomo astutissimo, al quale ella obbedisce a menadito.

— Che cosa te lo fa credere?

— Tutto — rispose Zafari — Una moltitudine d'indizi che fiuto più che non veggo, mi fanno ricostituire per intuizione tutta la serata di Zagfrana. Ella ha un amante che ama ed un altro che la mantiene riccamente. È naturale ch'essa li abbia lasciati senza prevenirli, senza dir loro ove andava.

— Come sai che non li ha prevenuti?

— Il palafreniere me l'ha affermato. Del resto, il conte di Croix-Dieu ha inviato una persona iersera dalla principessa, e gli è stato risposto che non si sapeva dov'era la signora.

— Essa scriverà loro — disse il banchiere.

— Non scriverà — disse Zafari con sicurezza — È partita senza voler lasciare tracce, e questa partenza m'inquieta. Essa è troppo abile per lei. Ell'era incapace di concepirla e di dirigerla, se non fosse stata diretta da una mente sottile e da una mano accorta. Se fosse sola, non temerei nulla, ma ha qualcuno che è pericolosissimo, il quale la guida, tanto più pericoloso in quanto che non lo conosciamo. Dove ritrovare Zagfrana? È a Parigi, è in Provincia? Come saperlo?

— È partita sola?

— Con la sua cameriera.

— Costei ce la farà prendere.

Zafari scosse la testa e rispose:

— L'hanno condotta senza dubbio per assicurarsi di lei.

Sir Fabio percorreva il suo studio a grandi passi, in preda ad una febbrile agitazione che cercava invano di celare. Egli si rendeva benissimo conto, forse anche meglio di Zafari, della gravità della situazione. Era evidente che Zagfrana non aveva nulla dimenticato; che il suo desiderio di vendicarsi s'era impossessato di lei, vivo e ardente come al primo dì. Era anche certo ch'ella non s'era sentita abbastanza forte per lottare sola, che aveva cercato un aiuto, senza dubbio, in una di quelle agenzie clandestine che formicolano a Parigi, che era stata fortunata ed aveva trovato un uomo intelligentissimo. Ma che voleva? La sua rovina, la sua morte forse. Inoltre, l'uomo che ell'amava era appunto quello ch'egli destinava a sua figlia, quello su cui contava per consolidare la sua situazione. Ella l'ignorava ancora, ma lo saprebbe, e il suo odio si esaspererebbe di più. Bisognava lottare d'abilità e di destrezza. Se il conte di Croix-Dieu amava ancora Zagfrana, sarebbe urtato di vedersi abbandonare così, e di là al supporre ch'era stato abbandonato per un altro, non v'era che un passo. Gli si farebbe conoscere la visita del duca, la fuga della sua amante con lui per una destinazione sconosciuta. Si profitterebbe del primo momento di dispetto e di gelosia. Il conte non penserebbe più che a vendicarsi di ciò che crederebbe un tradimento. Tutte le sue esitazioni cadrebbero, ed egli sposerebbe Sovarga ad occhi chiusi. Era d'uopo che il matrimonio si effettuasse mentre Zagfrana nutrirebbe lungi da Parigi i suoi progetti di vendetta. Frattanto egli vigilerebbe. Egli detestava Zagfrana. Fatto il matrimonio, egli saprebbe porsi al coperto delle sue trame. Suo genero andrebbe a chiedere l'appoggio della polizia, se fosse necessario. Egli non poteva lasciar immischiare la giustizia nei suoi affari.

Rifletteva così, quando l'usciere entrò ed annunciò il conte di Croix-Dieu.

— Fatelo attendere cinque minuti — disse sir Fabio — e sono a lui.

L'usciere s'inchinò e si ritirò.

— *Ed ora* — domandò Zafari — che bisogna fare?

— Nulla. Ho la mia vendetta. È lei che sarà giuocata. La sua abilità si rivolgerà contro di lei. Nondimeno non ti dimenticherò, puoi essere tranquillo.

Egli fece un segno. Zafari si ritirò.

Sir Fabio spinse poi un bottone, la porta si aprì, e: — Fate entrare il conte di Croix-Dieu! — diss'egli ad alta voce.

(Continua).

Cividale, 26 gennaio.

Suonatori fermi e suonatori ambulanti.

Abbiamo sentito pubblicamente fare le meraviglie perchè un recente ordine del locale ufficio di delegazione stabilisce che tutti i nostri suonatori siano muniti del certificato di cui l'art. 72 della legge di pubblica sicurezza, considerandoli ambulanti dal momento che, in determinate epoche dell'anno, si recano a suonare per le feste da ballo che si danno nei vari Comuni del Mandamento, o qualche rara volta anche fuori. Niente da meravigliarsene.

Trattasi di *interpretazione di legge* e può darsi che sia esatta, mancando commenti in proposito. Noi quindi non ce ne vogliamo occupare, sebbene sembri che la legge dica chiaramente: *non può esercitare il mestiere ambulante ecc*; e per ambulante non s'intende già la richiesta e l'intervento di una compagnia di suonatori per sostenere una festa da ballo o qualche altro pubblico divertimento, la quale compagnia si porta in un determinato luogo per *star fresca, senza riuscire molesta o pericolosa* come lo sono in generale le ambulanti, per le quali è richiesto logicamente la carta personale di riconoscimento ed il certificato d'inscrizione per l'*esercizio* del mestiere o della professione ambulante.

Ma, come già dicemmo, è questione di interpretazione, e già si sa che gli articoli delle leggi sono fatti a maglia. Nè ci sembra giusto per questo il risentimento di qualche caposuonatore per essere stato paragonato alla stregua dei venditori di scapolari, ai facchini, ai lustrascarpe, ai ciarlatani... e qui ci fermiamo. La legge divida una categoria dall'altra con un punto ed una virgola.

Un'altra grave difficoltà potrebbe però sorgere. Per ottenere il certificato di cui sopra bisogna provare di essere meritevole. In questo caso si *sfascierebbero probabilmente certe compagnie, certe associazioni.*

E meglio quindi secondo noi lasciare che la baracca cammini come per lo passato, e cioè con una larga interpretazione del disposto della legge 30 giugno 1889 n. 6144, tanto più che da queste sottigliezze non dipendono certo la sicurezza, la tranquillità ed il benessere del paese. *A. B. C.*

Prepotto, 25 gennaio.

Collaudo di ponte internazionale.

Giovedì u. d. venne dato il collaudo del ponte in ferro sul Judri da Poianis a Dolegna. Dalla vostra città qui convennero gli ingegneri Cicogna, Rizzani e Bubba, facenti parte *del genio civile*. L'Austria era rappresentata dai membri del Comitato per la costruzione del ponte dai deputati Verzegnassi e don Zanetti, dal capitano distrettuale di Gradisca cav. Fabris, dal podestà di Dogna ed altri. Gl'ingegneri eseguirono l'operazione del collaudo. Venne quindi tenuto un banchetto a Dolegna, dove regnò la più schietta allegria.

San Daniele, 26 gennaio.

Grassazione o scherzo?

A San Daniele, sarebbe avvenuto un fatto assai grave, se pure non fu un semplice scherzo.

Ecco di che si tratta:

Domenica scorsa uno di San Daniele, si recava nei paesi vicini per accaparar *gente da condurre in Germania*, nella primavera prossima. Arrivato a notte inoltrata nelle vicinanze di Rodeano, due individui, che seguivano la stessa via sopra una carretta tirata da un cavallo, lo invitarono a salire.

Egli accettò l'invito e salì. Allora i due si diedero a sferzare il cavallo allontanandosi così prestamente dal paese. Giunti fuori dell'abitato, intimarono all'ospite di consegnar loro il denaro. Egli saltò a terra, ma gli altri gli furono tosto addosso, e, regalandolo di minaccie e di percosse, gli tolsero il portafoglio.

Ieri i due furono arrestati e tradotti alle carceri giudiziarie. *X.*

Gemona, 25 gennaio.

La Banda della Società operaia — Concorso.

Essendo stato votato dal Consiglio comunale, anche in seconda lettura, il sussidio alla Banda di questa Società operaja, si può dire con ciò assicurata per un triennio la vita di questa istituzione, vanto e decoro del paese.

Il concorso a *maestro di detto corpo* filarmonico, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1300, si chiude col giorno 31 corrente mese.

I concorrenti, che desiderassero conoscere gli oneri del capitolato, non hanno che a rivolgersi alla Direzione della Società. *W.*

Amatori di gingilli. A Maron di Sacile, ignoti, nella Chiesa parrocchiale rubarono oggetti d'oro per lire 12.

Ragazzo incendiario. A Tramonti di Sopra, il fanciullo Facchin Pietro, d'anni 12, con un fiammifero causò un incendio nel bosco comunale arrecando un danno di lire 30.

La caldaia con la crusca. A Valvasone, uno sconosciuto, chiesto ed ottenuto alloggio per la notte nella stalla di Chirillò Pietro, vi rubava una caldaia ed un sacco con crusca del complessivo valore di lire 16.50.

Ruba le elemosine dei fedeli. A S. Giorgio della Richinvelda venne arrestato il girovago Zavalone Davide di Padova, il quale nella Chiesa parrocchiale della frazione di Pozzo, forzata la cassetta delle elemosine, rubò lire 5 in monete di rame.

UDINE

Consiglio comunale.

Seduta 26 gennaio.

Il Consiglio si è riunito in seduta alle ore 8 pom., presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, D'Odorico, Pagani, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Schiavi, Sandri Pietro, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Presiede l'assessore Michele Perissini.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Il presidente comunica che il sen. Pecile non può presiedere la presente seduta, trovandosi a Roma pei lavori del Senato.

Dice che nella seduta del 12 corr. il Consiglio procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta, ma per le avvenute rinuncie, ora il Consiglio è chiamato ad una nuova nomina.

Dà lettura delle lettere di rinuncia presentate dal sindaco Pecile e dagli assessori, e poscia invita il Consiglio a passare alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Nomina del Sindaco. Votanti 33: di Prampero voti 18, di Trento voti 1, schede bianche 14.

Proclamato eletto a Sindaco di Udine il sen. di Prampero.

Nomina degli assessori effettivi. Votanti 33: Biasutti voti 19, Capellani 19, Giacomelli 10, Marcovich 19, Schiavi 19, Vatri 18, schede bianche 14.

Proclamati eletti: Biasutti, Capellani, Giacomelli, Marcovich, Schiavi e Vatri.

Nomina degli assessori supplenti. Votanti 33: Beltrame voti 20, Pagani 19, Muzzatti 1, schede bianche 13.

Proclamati eletti Beltrame e Pagani.

Dopo ciò la seduta è tolta.

Alla seduta assisteva molto pubblico.

Il morbillo. Ieri furono denunciati casi nuovi 22 e 2 morti.

Una metempsicosi. I giornali cittadini annunziano una prossima metempsicosi del *Giornale d'Udine*.

Questo, si trasformerà in *moderato* col venturo mese, e, dicesi, avverranno mutamenti anche nella direzione.

La "Patria del Friuli,, cui si affretta ad associarsi il *Cittadino italiano*, si lagna perchè un giornale cittadino (ed è facile capire che è il nostro) gode di speciali distinzioni negli uffici pubblici.

Ora sappiano i due confratelli che noi nè godiamo, nè mai, abbiamo chiesto distinzioni speciali presso i pubblici uffici; sappiano i due confratelli che, se abbiamo notizie che altri giornali non hanno di ciò va data lode alla solerzia del nostro cronista; e che noi soltanto ci rivolgiamo, come possono far tutti, alle autorità e agli uffici pubblici per aver schiarimenti sui fatti di cronaca.

Società operaia generale. Stasera, alle ore 8 e mezza, si raduna il Consiglio della Società operaia per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di dicembre;
2. Resoconto generale del quarto trimestre 1899;
3. Sanatoria per assistenza speciale accordata;
4. Domanda di una vedova per sussidio;
5. Verbale di radiazione:
6. Comunicazioni od eventuali deliberazioni;
7. Soci nuovi.

Magistrati che non vogliono passare alla carriera del P. M. Essendo prossima ad esaurirsi per imminenti promozioni la prima categoria dei sostituti procuratori del re, il guardasigilli interrogò i vice-presidenti ed i giudici anziani più idonei, se volessero passare alla carriera del Pubblico Ministero. Quasi tutti risposero che preferivano restare nella magistratura giudicante.

La conferenza di ieri sera. Ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso, composto in gran parte di signore, il chiarissimo prof. Giovanni Del Puppo tenne l'annunciata conferenza: *Nel mondo dell'arte.*

L'egregio professore fece una rapida sintesi delle condizioni delle arti belle in questo secolo nostro soffermandosi a parlar maggiormente della pittura.

Parlò dei classicisti, dei romantici e dei veristi dell'arte. Magnificò il quadro storico e l'arte sacra, si intrattenne a discorrere degli impressionisti, dei secessionisti e dei simbolisti dell'arte, e finì augurandosi che l'arte nostra ritorni nel secolo nuovo ancora unicamente *l'arte italiana* inspirata ai quadri smaglianti della natura che soltanto può vantare il nostro *bel paese*, alle concezioni sublimi dei classici nostri che all'arte hanno dato tanto splendore di luce purissima.

La chiusa della conferenza fu salutata da vivissimi e prolungati applausi.

*

Per venerdì, 2 febbrajo, si annunzia la quinta conferenza, che sarà indubbiamente una delle più interessanti e per l'argomento e pel nome ben noto dell'oratore, dott. prof. Giovanni Tambara, del nostro Liceo.

Tema della conferenza sarà: «Da Vincenzo Monti a Giosuè Carducci».

Ancora sul fatto di Verona.

L'echimosi al torace.

Scrive l'*Arena*: Fin dal primo giorno in cui fu trovato il sacco al Ponte Garibaldi, nel descrivere i resti del cadavere abbiamo fatto notare che sul pezzo del costato sinistro in corrispondenza del cuore, esisteva una echimosi per la lunghezza di venti centimetri e per una larghezza di otto.

I periti medici hanno stabilito che quella macchia sanguigna doveva essere stata prodotta su corpo vivo e cagionata tanto dall'urto di un corpo estraneo, quanto in seguito all'applicazione di un senapismo.

Il trasporto dei resti del cadavere.

Ieri alle 4.30 pom. recavansi in vettura alla cella mortuaria del Cimitero il giudice istruttore Lonati, il delegato Tedeschi ed il dott. Pisa per compiere una operazione assolutamente necessaria.

I resti trovati nell'Adige incominciavano già a putrefarsi e l'autorità giudiziaria ha bisogno che essi siano conservati, per sempre, allo scopo di servire di confronto per l'avvenire.

Si decise allora di conservarli nello spirito ed a questo scopo il consesso surriferito si recava al Cimitero. Sopra il tavolo anatomico furono collocati tre grandi vasi di cristallo pieni di alcool ed in essi il dott. Pisa pose i resti.

In uno dei detti vasi fu posta la metà del *torace* col *pezzo* del *basso ventre*, nel secondo l'altra metà del torace col pezzo di coscia e nel terzo il ventre e la natica trovati il giorno 17 sulla riva dei Cappuccini.

Indi i vasi furono posti sulla carrozza avvolti in coperte di lana e portati al Tribunale. Ora si trovano nella stanza del giudice istruttore Lonati.

L'osso sacro e l'osso del femore non *furono posti nello spirito*, perchè erano stati puliti e sterilizzati fin dai primi giorni.

Un pezzo di spalla.

Stamane alle 11.15 il barcaiuolo De Stefani Giovanni, che abita in San Stefano, si trovava nella sua barca presso i molini Trezza, dal lato del Lungadige Pauvinio (San Lorenzo). Trovò impigliato contro una catena dei molini, un pezzo di carne d'una spalla di donna al quale era unito un altro brandello di carne del braccio. Furono sul luogo il brigadiere di P. S. Bortoluzzi e la guardia Cerruti. Il brandello del cadavere era sciolto, senza alcun involucro e fu portato *nella cella mortuaria del Cimitero.*

Il principio della fine.

Verona 26 — Il *Verona del popolo* in un numero straordinario, pubblica che l'autorità è convinta di essere alla vigilia di far la luce completa. Il tentativo di aborto scomparirebbe; il misfatto sarebbe stato compiuto nei pressi di una nota trattoria. Il giornale afferma pure che si è al principio della fine.

Mi consta che il sindaco comm. Guglielmi interprete dei sentimenti della cittadinanza, visitò il comando degli alpini.

Betuzzi Vito e non Gobessi è colui che ier l'altro investì con la bicicletta l'avv. Sartogo, come ieri annunciammo.

Suicidio. Ieri alle due pomeridiane l'appuntato guardia di città Conti per caso ha rinvenuto in un piccolo fossato erboso vicino al Cimitero comunale a levante dello stesso ed a circa trenta metri dalla strada una donna freddo cadavere. Poggiava il dorso e la testa sulla sponda, il corpo era composto. Aveva la manica sinistra rimboccata oltre il gomito e sopra vi avea fasciata stretta una fettuccia di tela quale i medici usano per i salassi. Le mani e l'avambraccio sinistro erano intrisi di sangue. D'urgenza accorse il delegato di P. S. dott. Zallio, il maresciallo delle guardie di città sig. Pastore e tosto anche il dott. Ugo Chiaruttini. Si trovò presso al cadavere un coltellino appuntito, imbrattato di sangue. Venne riscontrata una ferita al braccio sinistro.

Tutto fa ritenere trattarsi di suicidio e che la morte è avvenuta per dissanguamento. La morte poteva datare da due ore circa. Il cadavere è stato identificato per quello di Caterina Lucca vedova Pittini, da Gemona, d'anni 64, abitante con la propria nipote Lucia Nardoni in via Viola n. 52. Ella prestava servizi in una famiglia, ma qualche volta chiedeva anche l'elemosina. Però vantava da certi suoi parenti un credito di circa 1700 lire; e ad una signora della città avea prestate lire 800. Non poteva riavere nè una cosa nè l'altra, e da questo, da tanto tempo si rammaricava, onde si suppone che per queste questioni di interesse abbia posto fine ai suoi giorni.

Il cadavere, dopo le constatazioni legali, è stato trasportato nella cella mortuaria.

Gli automobili le carrozze e le biciclette. L'Esposizione agricola, industriale ed artistica che si terrà nella prossima primavera in Verona, va assumendo un'importanza sempre maggiore.

Il Comitato, in una delle ultime sedute, deliberava di aggiungere alla Mostra Regionale Veneta, una categoria comprendenti: carrozze, biciclette ed automobili.

Parecchie fabbriche del Veneto hanno mandata la loro adesione e concorreranno con modelli nuovi e variati.

Sono ammessi a concorrere i soli fabbricanti della Regione Veneta; restano quindi escluse le marche estere e di altra Regione anche se aventi rappresentanti nel Veneto.

Ed è questa una disposizione giustissima, che darà un esatto criterio di quanto sa e può fare la nostra Regione.

Il Comitato avendo deliberata questa mostra speciale nella seconda metà di gennaio, ha ritenuto logico di prorogare il termine utile per l'accettazione delle domande al 10 febbraio p. v.

Circolo Regina Margherita. Giovedì sera, nei locali di questo elegantissimo Circolo, ebbe luogo il quarto trattenimento della stagione con esito superiore alle più ardite previsioni. La festa riuscì splendida ed animatissima oltre ogni credere; in seguito, sopratutto, allo straordinario concorso delle più distinte signore e signorine della nostra migliore società, che nelle loro freschissime e ricche *toilettes* offrivano un colpo d'occhio affatto sorprendente, quale poche volte ci è dato ammirare in simili occasioni.

Verso le 21 si cominciarono le danze, e già un'ora dopo, tra la più viva impazienza di tante leggiadre signorine si dava principio al gran *Cotillon*, il quale si vociferava in sala sarebbe stato di un'eccezionale novità e ricchezza. Nè l'aspettativa rimase delusa; mentre ben poche volte ne abbiamo visto di così originali sia per il brio, come per varietà ed abbondanza di figure. Con criterio lodevolissimo, la contessa Cora di Brazzà che, oltre ad essere la benemerita iniziatrice, ben a ragione si può dire la fiamma vivificante di queste geniali feste, propose che, invece di acquistare presso uno dei soliti fornitori le egualmente solite decorazioni, tutti gli addobbi ed oggetti, fino ai minimi particolari, fossero improntati di graziosa e non triviale originalità ed uscissero dalle delicate ed artistiche mani delle gentilissime Dame di quel Circolo Regina Margherita.

Dietro la sua ispirazione e sotto l'impareggiabile direzione delle nobilissime signore contessa Cecilia di Brazzà, N. D. Romano Marcotti e N. D. Giuseppina Cicogna si creò, in pochi giorni, una quantità innumerevole di tante cose gentili e carine e di gingilli svariatissimi portanti indistintamente l'impronta di quella suprema eleganza e di quello squisito buon gusto, che sembra il privilegio caratteristico dei soli artisti provetti e geniali. Felicissime ed efficacissime, fra le molte altre figure, si ritennero quelle delle cartoline illustrate, del torneo, dei cuochi, della pesca ai berretti, e di tante e tante ancora, l'una più spiritosa ed elegante dell'altra.

Dopo breve riposo in cui si fece onore al ben fornito *buffet* servito in modo lodevolissimo dal ben noto esercente del Restaurant al «Panorama» di Santa Margherita, si ricominciò il ballo che fu continuato col massimo brio ed ardore fin verso le 4 del mattino; e se la tirannia delle signore madri non avesse privato gl'instancabili ballerini delle loro avvenenti danzatrici, le eleganti sale del Circolo Regina Margherita non si sarebbero di certo vuotate così per tempo.

F. d. B.

Il gran veglione di questa sera. Se noi, per far *réclame* al ballo di questa sera, scrivessimo: *Tutti al Minerva*, se noi magnificassimo ora l'addobbo dei palchi, che si può dire, sono oramai tutti presi per questa sera, se noi dicessimo delle mascherate che si preparano, per contendersi il premio e l'onore, sorprese sopra sorprese, il pubblico avrebbe ragione di dire che noi facciamo opera vana ed inutile poichè oramai si sa che, *senza bisogno di soffietti* giornalistici, pur stasera tutta Udine giovine, tutta Udine elegante si è data convegno al Minerva.

Noi dunque non abbiamo che ad aspettare per far la cronaca della serata che sarà indimenticabile negli annali dello *Sport*.

Soltanto ci piace riportare, senza mutar sillaba e senza correggere una sola virgola, così com'è nella sua spontanea rudezza, che nasconde un cuor mite e buono, una lettera che, a proposito del ballo di stasera, abbiamo ricevuto da un *vecchio popolano*:

«Una eco simpatica, un sentimento elevato, un plauso geniale e vivace, generoso di generale gratitudine e di ammirazione unanime ha destato ovunque, in ogni cuor gentile, l'idea del *Ballo della Società dei Ciclisti* riuniti in fascio benefico, a favore della vecchiaia sofferente, derelitta dei veterani della fatica, vecchie quercie dell'arti, delle industrie, del lavoro, abbandonati, poichè il santo asilo, la *Casa di Ricovero*, non può ricoverarli: il Ciclismo si è già reso benemerito!

*

Salve, o Giovani! che infiammaste il cuor vostro giovane e baldo al più nobile e doveroso dei sentimenti umani: l'amore alla vecchiaia cadente: iniziando l'ampliamento, il miglioramento, provvedendo ad aumentare i mezzi deficenti, ad un trattamento migliore, facilitando coi mezzi annualmente aumentati, la implorata accoglienza al pio Ospizio di Ricovero.

*

Salve, o Giovani — saggi e generosi! Rinnovaste il sublime concetto, che la voce di Cristo voce d'umanità, di carità e d'amore, là in Palestina ripetea ai popoli, invocando l'aiuto dei ricchi: *Battete e vi sarà aperto!...*

Ah, quanti onesti, onorandi vegliardi — e quante onestissime, venerande vecchie — languenti richiesero ricovero: picchiarono, e, non vi fu aperto!

*

La nobile idea di più largamente provvedere ad uno «stabilimento di Ricovero sacrato» la concordia di tutti i cuori, vigili, come le sacre Vestali antiche, acchè il *Gran Ballo Pro Ricovero* trionfi segnando un avvenimento memorabile cui Udine lodevolmente benefica e previdente, ad altre città non seconda nei fasti del bene, dell'illuminata carità; accoglie con entusiasmo s'abbia il plauso della popolare gratitudine.

Vi accorrano numerose all'appello tutte le classi e coronino tutti con un nuovo slancio generoso il nobilissimo intento.

*

La civiltà d'un Popolo, si afferma, nella floridezza de' suoi Istituti di previdenza a prò della donna che rappresenta l'*amore*: dell'operaio che rappresenta il *lavoro*: del fanciullo che rappresenta l'*avvenire*.

In queste opere pie, Udine si onora ammirata.

*

Salve a voi, o giovani e vecchi ciclisti, che sapientemente palpitaste di affetto, d'amore, di reverenza ai vecchi, che rappresentano il *passato*.

Onoranza ed ammirazione alle fiorenti Società Ciclistiche Udinesi! Voi, o generosi, udiste le «Voci dei Vecchi lamentevoli».

*

Siamo le frondi secche sfruttate del grande albero del lavoro, ma se il braccio tremante cade inerte sull'incudine, sull'aratro, sul luogo del lavoro, non si è ancora, pur troppo! estinta in noi la vita e la fame!

Chiudemmo la nostra vita e quella della nostra famiglia nei più angusti limiti dell'economia, dannati alle quotidiane privazioni. Noi abbiamo cer-

cato di risparmiare il soldo, togliendoci di bocca il pezzo di pane; ma i risparmi sono impossibili nelle case del povero.

A pochi di noi è dato d'essere ospiti benevisi nella casa dei figliuoli, poveri anch'essi e carichi di figli propri da mantenere, ed essi e noi, per mancanza di lavoro, per malattie — soffriamo le fame, tra i brontoli della nuore, che rinfacciano la minestra quotidiana al vecchio padre, avvilito e cadente.

Invochiamo l'Ospizio e la *Casa di Ricovero*.

Fortunati quelli che sono accolti nell'ospizio della vecchiaia.

Là, insieme agli altri, in quella malinconica Società di vecchi senza giojo e senza speranze, tutti avviati verso un fine più o meno prossimo, almeno non si soffre nè il freddo, nè la fame, nè l'immondizie, ma per pochi che sono ricoverati quanti e quanti soffrono alla porta degli ospizi, sul lastrido, senza tetto l'inverno, senza casa, e stendono la mano al mendicare, maledicendo a tanto strazio, a tanta onta!

Quanti, e... quante, così soffrono, così disperano, e piombano nelle carceri, negli ospedali, ricoprono innanzi tempo i Cimitori.

La Carità pubblica li ha abbandonati. Era insufficente a tanta miseria!

L'umanitaria idea di soccorrere chi langue e soffre, chi piange e digiuna ha tra noi culto tanto reverente quanto sapiente poichè lega in dovere di riconoscenza i beneficati ai benefattori, e lenisce gli odii di classe, invocando concordia ed amore.

È questo il programma dei nuovi tempi, divertirsi beneficando!

Così il *Gran Ballo Pro Ricovero*. Sorriso del lavoro d'Udine e Provincia, affermando la pubblica beneficenza ai promotori benefici, segnerà al Minerva un trionfo, un avvenimento, da scriversi a caratteri d'oro, nella storia della fraterna Beneficenza, nei fasti del Ciclismo.

*

Ubi charitas, ibi patria: — dov'è la carità ivi è la Patria — disse S. Francesco, che predicava la pace e la beneficenza.

Il santo evangelio della Carità — è ormai la missione del Ciclista.

Tutti al Minerva!

La gioventù — la bellezza, la grazia, la nobiltà — il *fior fiore* d'ogni classe — tutti affratellati al successo — fu detto « *Feste delle Feste* » — c'invitano al Minerva.

Quante care armonie, quanti profumi, Quanta vita d'amore ivi trasfusa...

Tutti al Teatro della Dea Minerva!

*

Un vecchio, veterano del lavoro, dell'idea e della penna — sofferente, abbandonato, colpito, fieramente d'insperto ciclista — che, costretto prematuramente, dovrà — invocare l'Ospizio — vi ripete con affettuoso entusiasmo:

Salve e Voi o Giovani e vecchi Ciclisti!

Udine, li 26 gennaio 1900.

G. F. O.

Grande veglia della "Cartolina". Mercoledì 14 febbraio, penultimo di carnovale, per questa veglia il teatro Minerva sarà adornato in modo nuovo, originale e corrispondente allo scopo.

Viene aperto un concorso artistico a premio unico di lire 50 in oro per una cartolina a soggetto carnovalesco, da pubblicarsi in occasione della grande veglia della "Cartolina".

Le norme del concorso saranno pubblicate a mezzo dei giornali cittadini.

Con altro avviso saranno pubblicati i particolari della veglia a premi e relativi prezzi.

Il ballo degli agenti avrà luogo il 21 febbraio p. v. e perciò l'ultimo ballo sociale del carnovale 1900.

Il comitato per non privare i nostri ballerini dello splendido waltzer *Ermes* che il sig. Gualfardo Fardini scrisse espressamente per il ballo Mercurio, ha disposto che anche nella veglia di questa sera e nelle altre sociali che precederanno il ballo degli agenti, il suddetto waltzer venga suonato.

Teatro Nazionale. Domani a sera, alle ore 8, avrà luogo un grande veglione mascherato. L'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dal distinto maestro Verza, eseguirà scelti e nuovi ballabili.

Sala Cecchini. Anche in questa sala domani alle ore 7 pom. si darà un gran ballo mascherato.

Nel negozio A. Fanna

si danno a nolo **domino** finissimi e **cuffiotti** in varie fogge e colori; e si tengono **cappelli da ballo** da uomo *Novità*.

L'arresto del borsaiuolo. È stato ieri arrestato Moro Giuseppe di Pietro, d'anni 26, da Udine, abitante in via Grazzano 142, riconosciuto autore dei borseggi avvenuti al serraglio delle belve, come abbiamo ieri accennato.

All'atto dell'arresto fu trovato in possesso della refurtiva.

Assolto e... condannato. Martinuzzi *Domenico* da Villanova di San Daniele, imputato di lesioni personali e porto d'arma, comparso ieri avanti questo Tribunale, fu assolto dal primo capo d'imputazione e pel secondo condannato a 40 giorni d'arresti.

Fabbro ferito. All'Ospedale venne medicato Pio Chiapelli di Carlo, di anni 20, nato a *Pistoia*, domiciliato a Paderno, fabbro, per contusione alla mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in otto giorni.

Questuante arrestato. Dalle guardie di città fu arrestato per questua, certo Armarola Antonio fu Marco, di anni 56, da Romanzacco.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 28 gennaio dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia
2. Coro e introd. « Amleto » — Thomas
3. Waltzer « Rimembranze di Windsor » — Strauss
4. Duetto nell'atto 4° « Jone » — Petrella
5. Fantasia « Loreley » — Catalani
6. Galop « Gli Acrobati » — Marco Sala

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 60, del 24 gennaio 1900, contiene:

L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 2 in Montegnacco frazione del Comune di Cassacco del reddito di lire 63 34.

— L'esattore di Palmanova sig. Leandro Lazzaroni, fa noto che alle ore 10 del 21 febbraio 1900 in Palmanova nell'ufficio di Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Fagagna del reddito di lire 699.55.

— Sopra istanza di De Marchi cav. Lino fu fissata per l'udienza 8 marzo del Tribunale di Tolmezzo l'asta, in odio di Pietro Mecchia fu Giov. Batt. e figli, dei beni in mappa di Tolmezzo.

— L'esattore del consorzio di Pordenone fa noto che alle ore 10 ant. del 21 febbraio 1900 nel locale della Pretura di Pordenone si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticcieria Dorta e C. via Mercatovecchio, N. 1.

Buona usanza.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di

Carrara-Nardi Maria: Quinto Visentin lire 1.

— Per l'Istituto *Derelitte in morte di*

Maria Bazzara ved. Pascolini: dott. Giuseppe Murero lire 1, Luigi de Gleria 1, Antonio Fanna 1, Biagio Pecile 1, ing. G. B. Rizzani 1, ing. Achille Bubba 1, Paolo Gaspardis 1, Luigi Del Fabro 1, Luigi Cuoghi 1, Giuseppe Mariutti 1, de Poli Angelino 1, fratelli Nascimbeni 1, Quintino Del Muro 1.

Dott. Enrico Ermano di Tolmezzo: Luigi Del Fabro lire 1.

Carrara Nardi Maria: Daniolis Angelo lire 1.

Nel Negozio d'Ottica G. Rippa

successore a Giacomo De Lorenzi

Udine - Mercatovecchio

si vendono diamanti per tagliar vetro — Provini — Livelli — Misure metriche — Scatole complete di compassi per scuole — Squadri — Apparati elettrici e fotografici, e oggetti analoghi a prezzi mitissimi.

Leggere in quarta pagina:

Pillole di catramina — Bertelli.
Anticanizie Migone.
Amaro d'Udine — De Candido.
Guarire radicalmente — A. Tenca.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.0	752.5	753.0	749.8
Umido relativo	64	23	48	—
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	14 S	calma	calma
Term. centigr.	3.1	11.4	3.6	3.8

26 Temperatura	massima	12.5
	minima	0.8
	minima all'aperto	—0.9
27 Temperatura	minima	1.4
	minima all'aperto	0.1

Tempo probabile:

Venti da freschi a forti settentrionali; cielo quasi sereno sul Tirreno, vario con qualche pioggia nell'Adriatico, mare mosso o agitato sul canale d'Otranto, temperatura in diminuzione.

Scienze - Lettere - Arti

L'Italia nei Cento Anni *(1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno, illustrata* per cura di Alfredo Comandini, (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano 1900).

È uscita la seconda *dispensa* (pag. 64) di questa curiosa, interessantissima, parlante pubblicazione storica; a verità vuole si dica che la seconda dispensa è ancora più bella, se possibile, della prima. Il *testo* (cronologia storica) va dal 2 giugno 1802 al 30 luglio 1804, cioè dall'abdicazione, avvenuta in Roma, di Carlo Emanuele IV re di Sardegna in favore di Vittorio Emanuele I, alla morte di Lodovico I re d'Etruria e alla proclamazione di Napoleone Bonaparte in imperatore dei francesi.

Le *illustrazioni*, addirittura sorprendenti, sono tutte riproduzioni di stampe, incisioni, quadri del tempo. Ve ne sono *quattordici* in pagina intiera; vi è una serie innumerevole di incisioni e ritratti *intercalati*; vi sono due splendide tavole grandi, *fuori testo*, cioè una incisione del Raimaldi di Firenze, rappresentante i *maestri compositori* allora celebrati; ed una incisione del Verico recante il ritratto, sorprendente per idealizzazione, di *Bonaparte presidente della Repubblica Italiana* (1803) dipinto da Andrea Appiani e pochissimo conosciuto.

Questa pubblicazione è veramente opera d'arte, e sta vantaggiosamente, per l'onore d'Italia, al confronto delle consimili fatte per la Francia, per la *Germania*, per l'*Austria da altri editori e autori stranieri*.

L'Italia nei Cento Anni, del Comandini, è tutta veramente italiana, ed anche il prezzo (50 cent. la dispensa, lire 15 in associazione alle 32 dispense) è stato tenuto dall'Editore in limiti da renderla di popolare acquisto in un paese come il nostro, per quanto i tipi, le illustrazioni, l'artistica copertina, l'insieme, la rendano veramente signorile.

A zonzo

Modo di farsi pagare i debiti.

Questa è successa a un calzolaio di Bologna. La racconta il *Resto del Carlino*.

Un calzolaio, per mezzo del rappresentante di una nota casa commerciale della Toscana, aveva ottenuto dei pellami per la somma di 150 lire. L'altro giorno si rivolse al medesimo rappresentante dicendo di avere bisogno di altra merce per 400 lire.

— Vi faccio notare che non avete pagato ancora le prime 150! — gli osservò il rappresentante. — Io scriverò, però, ugualmente alla mia casa.

E dopo pochi giorni la casa rispose che avrebbe mandato volentieri le lire 400 di merce, gravando però la spedizione delle lire 150, somma a cui ammontava il primo debito.

Il calzolaio, che non aveva quattrini ricorse ad un amico, il quale, avendo saputo che i pellami spediti erano del valore di 400 lire e che quelli poteva in ogni caso approfittare per garanzia, prestò il danaro al calzolaio e insieme si recarono alla stazione per svincolare la cassa giacente.

Ma quando aprirono le casse — oh meraviglia! — non vi trovarono dentro che della segatura.

Morale. La casa commerciale aveva ottenuto con questo semplice mezzo il rimborso delle 150 lire, chiesto e richiesto molte volte, ma invano.

Il vagabondo.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 26.

Presiede Saracco, pres.

Il presidente annuncia con commoventi parole l'avvenuta morte del senatore *Domenico* Farini, ed a nome della presidenza propone di togliere la seduta; ciò che venne approvato all'unanimità.

La figura "Giuridica" del maestro elementare

Speriamo che il Parlamento approvi la nuova e buona legge circa la nomina degli insegnanti elementari e circa il pagamento degli stipendi loro. E sarà un passo avanti verso una sospirata condizione di cose giuste ed attuabili: in particolar modo avrà efficace lenimento a molti mali presenti la disposizione che dà *stabilità* alla carriera del maestro dopo due anni di prova encomiabile. Ma per quante leggi si facciano, non si potranno prevedere tutti i casi e tutti i bisogni, e le lotte ed i malcontenti di adesso risorgeranno sotto forme diverse ed ugualmente aspre e dolenti. Non è solo lo stipendio poco e mal pagato che *turba* la vita del maestro elementare, ma è tutto l'insieme quotidiano dei suoi rapporti con il Comune che gli inacidisce il sangue e gli toglie la serenità di vivere e di lavorare; è la sua dignità che anche in piccole cose, anche in piccoli ordini, anche in questioni non gravi non gli permette di rimaner quieto di fronte agli arbitri del Comune, il quale, non so per quale fatale tendenza, nel maestro elementare e nel medico condotto vede un nemico da vincere, una forza contraria cui resistere, un'anima pensante da debellare. Avviene nei Comuni quello che avviene in alcune famiglie, nelle quali non è bel cibo che si contende, ma di cento ripicchi, sorti più dal reciproco malvolere che da vera diversità di opinioni fra le persone lottanti della stessa famiglia. La storia dolorosa dei maestri elementari italiani dimostra la serie dei patimenti non solo finanziari, ma anche psichici di questa classe alla quale lo Stato non ha ancor provveduto in modo da salvarli dai morsi giornalieri che i Municipi sogliono fare alla loro dignità.

Le leggi, come dicevo prima, provvedono a casi determinati e non possono perciò *completare tutti* quelli che la vita crea con le infinite sue movenze.

Bisogna dunque ricorrere ad un concetto più generale che non sia quello della norma legislativa; bisogna costruire la « figura giuridica » del maestro elementare, e che sia tale da potersene derivare la risoluzione di ogni controversia, e che lo ponga in una condizione di giuridica indipendenza, acciocchè Comune e maestro abbiano ciascuno la lucida visione dei limiti dei propri poteri, dei propri diritti.

Come nelle scienze filosofiche e naturali l'indagine è diretta a trovare norme generali contenenti in sè la possibilità di infiniti *corollari*, e a fissare i *supremi principi* dai quali discende la spiegazione di tutti i fenomeni particolari; così nelle scienze giuridiche e sociali non sono le leggi positive che possono dirimere tutte le contese, ma sono le figure alte ed astratte dei vari istituti giuridici, che contengono, nella loro formula generale la potenza di applicarsi ai casi vari e numerosi della vita pratica. La ricerca perciò che solo può condurre a resultamenti completi è questa: quale è la figura giuridica del maestro di fronte al Comune ed allo Stato?

Se è quella di un impiegato pubblico sottoposto ai mutevoli bisogni della *ragion pubblica*, per quante leggi si facciano in favore di lui, avverrà sempre che Comuni e Consigli scolastici e Governo riterranno di potere parlare e comandare ed imporre in nome dei pubblici bisogni, sotto il manto dei quali spesso si nascondono operosi e vigili gli odii personali e i capricci più arbitrari.

Se invece si riuscisse a mostrare che il maestro, pur compiendo con l'istruire una funzione pubblica, è di fronte alle amministrazioni e per ciò che concerne i suoi rapporti di impiego e di carriera un locatore di opere intellettuali, allora tutti i momenti della sua vita di maestro in riguardo ai rapporti ora indicati saranno governati dalle norme chiare, ferree, immutabili, a tutti palesi, del diritto civile.

Comune e maestro vengono allora a trovarsi nel territorio tranquillo del diritto privato: le norme della *locazione di opere* saranno allora quelle e quelle sole, alle quali si dovrà ricorrere in ogni contesa. La tranquillità dell'animo; il rispetto alla dignità umana; la reciproca indipendenza nei limiti dei rispettivi diritti; sono concetti e cose ch'io non so comprendere come possibili, se non ammettendo che questa che ho detto sia la figura giuridica dell'insegnante pubblico, dal più modesto al più elevato.

E per questa grande idea che la classe dei maestri deve con forze unite e coscienti lottare: le leggi a loro favorevoli sono benefiche pietre miliari che tracciano la strada, ma questa deve condurre a qualche cosa di più alto e di più generale; deve condurci alla meta cui mirano le genti desiose del vero progresso; deve condurci alla teorica che regoli con principî di giustizia e di verità il lavoro umano.

avv. prof. Pietro Cogliolo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Tra Waldeck-Rousseau ed il Card. Richard.

Parigi 27. — Waldek-Rousseau ha scritto al Cardinale Richard chiedendogli spiegazione della visita che avrebbe fatta agli Assunzionisti dopo la loro condanna.

Corriere commerciale

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi 27 gennaio sul nostro mercato:

		da L.	a
Frumento	all'Ett.	—.—	23.50
Cinquantino	»	9.50	9.20
Granoturco	»	10.20	11.10
Sorgorosso	»	5.—	5.50
Segala	»	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—
Orzo (da pillare	»	—.—	—.—
Orzo (pillato	»	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	20.25	—.—
» di pianura	»	13.—	18.—
Castagne	al Quintale	6.—	9.—

Bollettino della Borsa

UDINE 27 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 26	gen. 27
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.50	99.50
» 5 % fine mese	99.60	99.60
» 4 ½	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	32[illegible]	331.—
» 3 % Italiane	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	500.—	500.—
» » 4 ½ %	506.—	508.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	893.—	893.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	224.—	224.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
» Ferr. Medit. ex coupons	535.—	535.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	107.15	107.15
Germania »	131.60	131.60
Londra »	27.—	27.—
Austria - Corone »	111.35	111.35
Napoleoni »	21.39	21.39
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.05	93.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.15.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat?
L'apetit al jere lat,
No bevevi un got di vin,
Jeri za ridot al fin:
Se pai miedi stevi dur
'O saress crepat sigur,
Ma une bocie benedete
Je comprade ju lis Gleta
La di Sendri sper ne,
Mi ha portat un got di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operat in me di sirade,
Chè une d'ulie se foss stade
Prontis cuete, subit, li
La fasevi scomparì.

(1) L'Amar Gloria del chimico-farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso e al minuto in Udine presso il sig. Zanuttini, Piazza del Duomo.

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo.

Potente ristoratore del capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non liquido qua delle solite tintore, possiede tutte le qualità di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno *e nero perfetto.* La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia.*

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Premuniamoci contro le

TOSSI e i CATARRI

che si manifestano nella

INFLUENZA

facendo largo uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

dichiarate dai medici il migliore preservativo

ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo riflessi al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro,* poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più di aspetto e bel colore *biondo oro.*

È anche da preferirsi alle altre tutte, sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Caesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo, molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalla signora elegante.

Essenza per fazzoletto	Bacio d'Amore	flac. gr. L.	2.50
Estratto	Bacio d'Amore	flac. bijou »	2.50
Sapone	Bacio d'Amore	il pezzo »	1.25
Polvere riso	Bacio d'Amore	l'astuccio »	1.50
Scatola regalo	Bacio d'Amore	»	[illegible]
contenente estratto, sapone e polvere riso		»	10.00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere cent. 60; per gli altri cent. 80. A chi acquista l'assortimento completo di questa PROFUMERIA oppure la scatola regalo sarà dato in dono il ballabile *Valzer BACIO D'AMORE* del maestro G. Mancuso-Pisana che costa lire 1.50.

LEVAMACCHIE-MIGONE

SAPONE AL FIELE

per levare le macchie dalle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo.

Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grandi L. 1.50 — Piccoli cent. 90, franchi di porto.

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da A. MIGONE e C. — Milano — Via Torino, 12.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALEANI

Milano — *Farmacia* **Antonio Tença,** *successore a Galleani* — **Milano,** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo *preparato* del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta dativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e vi siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione di proprietà.**

La nostra tela viene falsificata PALESEMENTE ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte del corpo,** la **sciatica e gotta.** Giova nei **dolori renali** da **antica infezione** nelle **malattie da ferro,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta,** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni neg. malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro, — Lire **5.40** al mezzo metro,
Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala, N. 16 e Roma, via Frate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'acqua è prodigiosa; dà alla pelle tinta della più delicata morbidezza, e quel vellutato che piace tanto; toglie le lentiggini, le rughe, che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — **UDINE** — VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti, è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico-farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico, fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico, avendo presentato ai medici come il migliore tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE,* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi di malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvagie od irritazioni.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto; e non finirò di prescriverlo ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Foligno a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Foligno a Mare (Bari)

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimbergo		a Casarsa
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.05	20.45

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.36
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.18	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
M.	7.50	10.—	M.	8.10	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.30	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.40, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.40 e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Da S. Giorgio		a Cervignano	Da Cervignano		a S. Giorgio
M.	6.10	6.45	M.	6.20	6.55
D.	8.59	10.40	M.	9.25	10.40
O.	13.36	14.—	M.	12.45	14.50
M.	16.05	19.45	M.	17.35	19.05
O.	21.37	23.35	O.	22.05	23.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco